

SOLO
1€

**MODA
RIBELLE**

A

ANNA

GIORGIO GORI
«Feltri mi ha
licenziato.
È stata la mia
fortuna»

**HOLLYWOOD
IN REHAB**

Parla l'avvocato
delle star:
Dietro gli eccessi
c'è una malattia.
Il disturbo
bipolare»

**CARLO
VERDONE**

«Niente
mocciose,
preferisco
quarantenni»

GIANNA NANNINI

**«HO PERSO DUE BAMBINI
MA UN FIGLIO
LO SOGNO ANCORA»**

FOTO DI
WAYNE MASER



Gianna Nannini

«HO PERSO DUE BAMBINI. MA UN FIGLIO LO VOGLIO ANCORA»

ferite, bisessualità e
attacchi di panico.
A pochi giorni dal
suo tour italiano la
rockstar parla con
"A": «Non mi sono
fatta mancare
nulla». Nemmeno
un colpo
di fulmine
la sera prima
di questa
intervista





COVER STORY

di Candida
Morvillo

foto di Wayne
Maser

Ha rimpianti?

«Vorrei aver studiato di più il piano e il violino. E a volte penso che ci sono bambini senza genitori e che io mi sono dedicata troppo a me stessa».

Gianna Nannini voleva un figlio?

«Se è per questo, lo voglio ancora».

Pensavo fosse questa la confessione più intima. Mi sbagliavo. La Nannini, oggi, è una tempesta di parole. Abbiamo parlato quasi due ore. A questo punto la saluterai.

«Non mi ha chiesto quando mi sposo».

Non mi ha appena detto di non essere fidanzata?

«Sì, ma ieri al ristorante ho avuto un colpo di fulmine».

Per chi?

«Un vicino di tavolo. E "Colpo di fulmine" è anche l'ultima canzone che ho scritto. Sa? Io entro sempre nella parte».

E ieri come è andata?

«Mah... In queste cose serve tempo».

Tempo? La Nannini, la rocker trasgressiva, non va subito al sodo?

«L'eroticismo va alimentato. Io posso metterci giorni, mesi,



anni, prima di consumare. In incontri come quello di ieri c'è il desiderio, ma anche il piacere dell'attesa, della scoperta».

Ne deduco che questa non sia stata la prima folgorazione.

«Ne ho avute poche, tre o quattro».

Tutti grandi amori?

«Dal primo all'ultimo».

Totale dei grandi amori?

«Cinque o sei».

Più uomini o più donne?

«Erano quasi tutti bisessuali».

Ed è più difficile amare gli uomini o le donne?

«L'amore è sempre difficile. L'amore non ha mai senso né sesso».

E i colpi di fulmine durano?

«Certo. Se no, si chiamerebbero fuochi fatui».

E lei come li riconosce?

«Sento una qualche forza, l'amore che è caduto su queste persone... Sento che vorrei amore per sempre e per tutti».

Ha detto «amore per sempre»?

«L'amore è dare, quando uno si innamora ama il mondo, la pace, le cause civili. E intanto cade in un intreccio di eros e thanatos, amore e morte».

Come tanti versi delle sue canzoni: camere a gas, palazzi che bruciano in città...

«Le mie storie sono tutte un "Suicidio d'amore", come l'omonima canzone».

Quella che dice «angelo mio... Spaccami il cuore piano»?

«Non conosco amori non tormentati o amori senza gelosia».

È mai stata tradita?

«No, però sono stata lasciata».

E perché mai l'hanno lasciata?

«Quando fai il mio mestiere, o trovi uno che ti porta le valigie e rinuncia alla sua vita per seguire la tua o alla lunga il rapporto non regge allo stress degli spostamenti: i viaggi all'estero per incidere e arrangiare i dischi, i tour...».

I tour appunto. Gianna Nannini, 51 anni e un fisico che

«Omossessuale? Domande razziste.

Ma non si può essere liberi?

Io mi sento al cento per cento

sia uomo che donna»





è un fascio di muscoli, è pronta a ripartire. Il 7 marzo sarà al Palasport di Palermo per la prima di GiannaNanniniLive, poi almeno altre 16 date fino al 6 aprile al Dutch Forum di Milano. In giro porta "GiannaBest", l'ultimo cd, doppio, con tre inediti e 24 grandi successi dai "Maschi" a "Bello e impossibile", da "Fotoromanza" a "Scandalo". Intanto, Lola Ponce e Giò di Tonno sono al Festival di Sanremo con un suo pezzo, "Colpo di fulmine", che racconta l'incontro, trasferito ai nostri tempi, tra Pia dei Tolomei e Nello, l'uomo che diventerà prima suo marito e poi, accecato dalla gelosia, il suo assassino. Un pezzo che è parte di un progetto più ampio, un'opera rock sulla vita della sciagurata nobildonna senese del Duecento, alla quale Gianna lavora da anni e che David Zard metterà in scena nel 2008.

La Nannini mi sta seduta di fronte nel suo studio, a gambe larghe, jeans strappati. Ride e gesticola molto. L'aria sfrontata di chi si sta divertendo a spararle grosse e un attimo dopo lo sguardo sfuggente di chi ti sta dando un pezzo d'anima.

Come fa a 51 anni a reggere fisicamente un tour?

«Primo: sono professionale. Mi ammalo solo se non ho davanti concerti. Per sicurezza, ho appena fatto l'influenza».

Secondo?

«Faccio tutti gli sport a contatto con aria, vento, mare, con tutti gli elementi. E curo la respirazione, se no, il diaframma va in palla. Faccio Pilates, mi alleno provando la respirazione di ogni singola canzone».

La sua voce era più bella a vent'anni o oggi?

«È più bella ora. La voce si forma con l'età. E quando sono andata via da Siena, a 19 anni, ascoltavo Modugno, componevo e cantavo quelle cose lì. Neanche sapevo che cosa fosse il rock. Non avevo mai sentito i Beatles e i Rolling Stones».

Possibile? I Rolling Stones erano nati nel '62, i Beatles si erano sciolti nel '70.

«Venivo da conservatorio, famiglia bene, lezioni di come si sta a tavola coi gomiti stretti e i libri sotto le ascelle. Poi, a un concerto a Bologna dei Jethro Tull, sento "Aqualung" e vado vicino a un orgasmo».

A quel punto che fa?

«Trasloco a Milano, mi metto a frequentare gli ambienti off dove si esibivano le band. Un discografico mi dice che la mia voce gli ricorda quella di Janis Joplin. Mi chiedo chi è e vado a comprarmi tutti i dischi e le biografie. Era appena morta di overdose a 27 anni. Decido che vendicherò Janis Joplin. Purtroppo comincio bevendo Southern Comfort e Jack Daniel's. Vivo in perenne stato comatoso. Penso di poter cantare o comporre solo dopo essermi fatta un paio di bicchieri».

E va mai vicina a fare la fine della Joplin?

«Ho avuto episodi di morte temporanea».

Mai stata in ospedale?

«Diverse volte. Sono una sopravvissuta al rock».

E come ci è riuscita?

«Dopo "Scandalo", che era del '90, venivo da tour allucinanti. Avevo il ferro a zero, mi erano finiti i globuli rossi. Me ne andai in Nepal. Arrivo: tutto brullo. Penso: chi me l'ha fatto fare? Però lì ho capito che non puoi diventare il personale cavallo da corsa di nessuno».

Qual è stato il tour più stressante?

«Quello europeo di Latin Lover nell'82: 57 date in 53 giorni. Volevo fare il record».

Cinquantasette in 53 giorni?

«Un gruppo di fans per seguirmi la mattina a Parigi, la sera a Oslo, bruciò il motore e dovette buttare l'auto. Mi hanno regalato la targa».



«**L'erotismo va alimentato. Io posso metterci giorni, mesi, anni, prima di consumare. In incontri come quello di ieri sera c'è il desiderio, ma anche il piacere dell'attesa, della scoperta»**

Le rocker hanno groupies scatenate come i colleghi maschi?

«Vuole sapere se sono pronti a scopare col loro idolo? Con me non più. Scopano tra loro».

Sta scherzando...

«In tour sono una suora. Be', ogni tanto quando ero giovane ne caricavo qualcuno in macchina».

E dopo che li aveva caricati?

«Di sessuale succedeva poco. I tour manager acciappano parecchio, ma sono attenti a preservare i cantanti. Devono rendere».

E anche a lei sul palco i fan tirano reggiseni, slip, boxer?

«Certo, uomini e donne».

Comunque, dopo le 57 date in 53 giorni non è morta, non è scappata in Nepal.

«No, ma sono diventata pazza. Non so se subito dopo, avrò avuto 27 o 28 anni».

Pazza?

«Non sapevo chi ero. Avevo dei cortocircuiti mentali. Delle regressioni infantili. Avevo girato "Sogno di una notte d'estate" di Gabriele Salvatores, stavo finendo un disco e l'ultimo giorno non sono riuscita ad andare in studio, deliravo».

Esagera.

«Per 15 giorni ho pensato che non ne sarei uscita. Ci ho messo due anni a riprendermi. Era una forma di depressione. Ero divisa, non comunicavo con gli altri e neanche con me stessa. Non mi hanno ricoverata perché i miei amici, geniali, hanno detto che era colpa delle droghe. Non era vero, ero pulita, al massimo qualche canna. Ma mi sono salvata dall'ospedale psichiatrico».

Come ne è uscita?

«Da sola. Sopportando gli attacchi di panico per la paura che il peggio tornasse. Nell'87 è uscito "I maschi". Ero come rinata».

Non ha più avuto bisogno neanche del Nepal.

«Ora sono appena stata dagli Himba della Namibia».

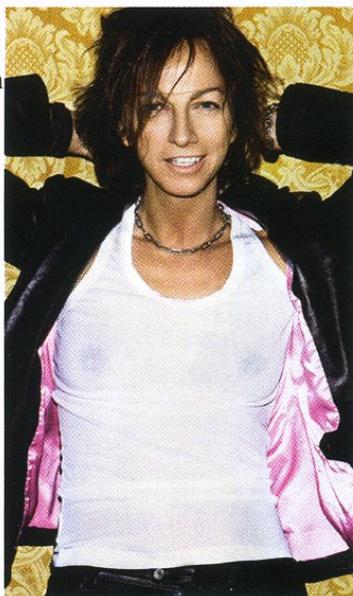
A far cosa?

«A parlarci un attimo».

E che cosa vi siete detti?

«Ho cantato. Gli sono piaciuta. E poi mi sono detta che loro stanno meglio di me: lì la musica nasce come rituale, evoca gli spiriti, noi produciamo per il mercato, i discografici ti spogliano, ti mangiano».

Anni fa lei rivelò al sito gay Babilonia di essere



bisessuale. Da allora tutti le chiedono un coming out pieno sull'omosessualità.

«Sono domande da razzista sessuale. Se non capisci che si può essere liberi, vuol dire che non hai aperto i chakra che hai in te. Io mi sento al cento per cento sia uomo che donna. Ho scritto una canzone su questo: "Lei", lì c'è tutto».

L'anno scorso ha compiuto 50 anni, com'è stato?

«Bello, perché l'album "Grazie" ha venduto 500 mila copie. Per il resto, ero rinata quando ho avuto la regressione».

Le rughe le ha volute tenere tutte.

«Si chiamano "d'espressione" per un motivo, no? Sono emozioni, sono traumi, ogni solco racconta la vita dell'albero, compreso il fulmine che non l'ha tirato giù».

Il due figli che aspettava e che ha perso sono due di quei fulmini?

«Se la natura m'aiutasse ancora...».

E come pensa di averlo, un figlio?

«Allo stato, vivendo in Italia, mi toccherà sposarmi con qualcuno».

Ha mai pensato alla fecondazione artificiale da single?

«Bisognerebbe andare all'estero. Sono cose per chi ha più tempo di me».

Le due volte che è rimasta incinta pensava di mettere su famiglia con i padri?

«Spesso le coppie fanno i figli perché sono in crisi, invece un figlio dovrebbe venire fuori da rapporti veri. La prima volta ci credevo. La seconda era una storia che andava bene anche così com'era».

Ogni tanto lei fa bliz di protesta civile. Con Greenpeace assaltò l'ambasciata di Francia a Roma contro gli esperimenti nucleari di Mururoa, poi sorvolò Alessandria in mongolfiera contro i clorofluorocarburi. Ora s'è calmata?

«Mi sono allontanata solo dalla beneficenza, che è un mondo di fottuti che fa soldi sfruttando il dolore di popoli disgraziati. Preferisco azioni di volontariato fatte in prima persona. Sono stata due volte a Baquba, in Iraq, a portare penne, carte, fax a un'accademia di belle arti, per aiutare musicisti e pittori a continuare gli studi. Lì ho trovato un musicista di liuto fantastico e l'ho preso con me a suonare. Ma quello ha visto l'Europa e non capiva più niente, si è pure venduto il liuto».

Chi era il bello e impossibile della sua canzone?

«Non glielo dico, ma non era Gheddafi, come narrano certe leggende».

E chi era la meravigliosa creatura?

«Non esiste, è quella che sogno di incontrare».

Ci siamo dette tutto?

«Devo dirle un'ultima cosa».

Prego.

«Guardi che racconto solo bugie».